



**CONGRESSO ORDINARIO**  
**PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE**  
**2 Febbraio 2025**



**MOVIMENTO GIOVANILE**  
**DEL PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE**

**DOCUMENTO CONGRESSUALE**

**"AUTONOMISMO, GIOVANI E IDEALI TRA  
PRESENTE E FUTURO"**



## Sommario

Giovani e politica in un mondo che cambia .....	3
Comunità e relazioni come "Goodwill" .....	5
Autonomismo declinando il concetto filosofico di utilitarismo .....	5
Cosa vuole essere il partito.....	6
Cosa vogliono essere i giovani nel partito .....	7
Che direzione vogliamo prendere? Alcuni appunti per tracciare la strada .....	8
Azioni senza comunicazione efficace sono solo idee al vento .....	10
Conclusioni .....	10



## **Giovani e politica in un mondo che cambia**

Nel marasma mediatico in cui ci ritroviamo quotidianamente immersi, sembra difficile orientarsi, lo è per chi come noi che malati di questa strana patologia chiamata "politica" cerchiamo di rimanere al passo, ma lo è ancora di più per coloro che angosciati cercano un riparo per i loro ideali, spesso faticando a trovarlo. Viviamo in un tempo in cui l'ideale e la visione sembrano essere stati rimpiazzati dalla colpevolizzazione perenne e dalla puntuale ricerca di nuovi nemici, quasi a volersi permanentemente allontanare dal ruolo risolutore e pragmatico che della politica è stata definizione fin dalla sua origine quale strumento sociale. Un fare pubblico che non è più visione, ideale, progresso della comunità, ma una mera ricerca del consenso, in tutte le maniere possibili anche le più scorrette, nel vano tentativo di mantenere uno status quo.

La spinta dei grandi ideali sembra essersi esaurita, il potere procede in ordine sparso nel vano tentativo di ripristinare situazioni e contesti passati, venduti come "tempi d'oro" che fuori dal loro contesto temporale risultano oltremodo scaduti. Da un lato la frenetica ricerca di un ritorno a grandezze mai state tali, dall'altra un'estremizzazione di concetti per i pochi con limitato impatto sull'esistenza dei molti.

In Mezzo, noi giovani, che falciati da un pessimismo generale alimentato da un futuro che sotto ogni indicatore si preannuncia peggio di quello che i nostri genitori e nonni hanno vissuto e contribuito a costruire, ci guardiamo e ci chiediamo spaesati, cosa possiamo fare, in questo mondo confuso e bizzarro. In tutto questo si è persa la via dell'ideale, che si origina dalla forza impetuosa dell'innovazione sociale e che non ha bisogno ossessivamente di attaccarsi ad arrugginiti fasti del passato per sapere dove andare, ma utilizza la sua storia come sapiente maestro per individuare una nuova via. Queste considerazioni sono scalabili a tutti i livelli di politica, dall'internazionale ai nostri piccoli comuni e sintomi diffusi di questo malessere della democrazia sono visibili a tutti, primo su tutti l'astensione rampante che ormai a ogni elezione raggiunge vette più alte.

Si può declinare una tale disaffezione attraverso la perdita generale di interesse che una situazione che ci vede costantemente bombardati dai media può causare, in realtà è da ritenere più corretto che la partecipazione venga declinata in diverse maniere e azioni. Non è più da aspettarsi la presenza a grandi comizi organizzati, ma una più riservata riflessione con gli strumenti messi a disposizione dalla tecnologia, dove gli scambi di opinione diventano più riservati, ma non per questo meno vitali e rilevanti in termini di nuovi contributi. In questo frangente è



rilevabile come i valori autonomistici non siano perduti nella nostra comunità, ma continuino a persistere in semplici azioni quotidiane.

Certo potremmo essere indotti a pensare che al giorno d'oggi la percezione della nostra autonomia sia come alterata, specialmente nelle più giovani generazioni, e in parte può anche risultare veritiero, ma solo se ci ostiniamo a vedere la percezione della stessa in una maniera più classica di conoscenza dei suoi funzionamenti e delle sue regole, associata ad uno studio che più si addice ad ambiti scolastico-accademici che non a quelli del mondo di tutti i giorni. In realtà, possiamo toccare con mano come nelle nostre valli, quel legame culturale impercettibile che lega i trentini a questa preziosa forma di autogovernarsi molto per l'immaterialità di tante azioni quotidiane che hanno solo bisogno di essere "risvegliate" e associate attivamente alla narrazione della specialità di questa nostra terra. Gli esempi di certo non mancano, basti vedere le classifiche per quanto riguarda il volontariato, che vede il Trentino stabilmente al primo posto per quanto riguarda la partecipazione della popolazione al volontariato, dove un trentino ogni cinque dedichi una parte rilevante del proprio tempo libero agli altri.<sup>1</sup> Questo semplice dato, che per molti può essere una semplice collaborazione presso una sagra di paese, è un invisibile collante di comunità, e se vogliamo un impercettibile filo che lega ogni individuo alla sua terra e alle sue radici. Siano esse Pro-Loce o protezione civile, dove ogni piccolo tassello rappresenta un legame inscindibile con la nostra unicità. E' empiricamente osservabile come gli individui lavorino meglio in gruppo quando si sentono parte di qualcosa, e pur con tutti i problemi dell'era moderna questo collante nelle comunità Trentine è ancora vivo e soprattutto pulsa di vitalità in ogni angolo della provincia.

La chiave per affrontare il futuro risiede in questo patrimonio, nella gente che ha passione per il proprio territorio e nella propria comunità, e che anche se non ne è al corrente, pratica la forma più pura di autonomismo con piccole azioni quotidiane. La vera rivoluzione di una nuova stagione autonomistica risiede nel saper sfruttare questo patrimonio e accendere nei nostri concittadini quella spia che gli faccia maturare la complessità e la fortuna di vivere questo contesto unico, e soprattutto della fragilità di questo insieme che deve essere protetto, mettendosi in prima persona per difenderlo.

---

<sup>1</sup> "Volontariato in Trentino, un esercito che fa comunità: un universo attivo di 6.510 organizzazioni no profit", Quotidiano L'Adige, 29/01/2025



## **Comunità e relazioni come “Goodwill”**

Perché tutto questo dovrebbe essere inteso come un investimento nel futuro del Trentino? Per una più facile comprensione, possiamo prendere in prestito dall'Economia aziendale il termine “Goodwill” che rappresenta un valore immateriale che supera il semplice bilancio economico fatto di relazioni, contatti, fiducia e tutta una serie di elementi non tangibili ma di indiscusso valore. In una terra come il Trentino questo può essere visto come una risorsa profondamente radicata nel tessuto sociale, un'espressione tangibile di appartenenza e di responsabilità collettiva che alimenta il senso stesso di comunità. Il valore del volontariato non si misura solo nelle ore dedicate o nei risultati immediati, ma in quel capitale sociale fatto di relazioni, fiducia reciproca e capacità di mobilitarsi attorno a obiettivi condivisi. Questo è il *goodwill* della comunità trentina: una ricchezza intangibile, ma concreta, che deriva dall'interazione tra persone e territorio. Ogni iniziativa volontaria, ogni impegno per il bene comune, rappresenta un rafforzamento del legame tra individui e contesto locale, generando coesione e partecipazione. Il volontariato, in questa ottica, diventa il volto più autentico dell'autonomia, non solo come istituzione ma come valore vissuto, capace di riaffermare la centralità del territorio nelle scelte collettive.

Dal punto di vista politico, il *goodwill* che scaturisce dal patrimonio volontaristico si manifesta come un'opportunità per rinnovare il legame tra le istituzioni e la popolazione. Un volontariato forte e vivo è un esempio di sussidiarietà in azione, dove le risposte ai bisogni non calano dall'alto, ma emergono dal basso, da quella capacità delle comunità di organizzarsi e agire in autonomia. Politicamente, ciò rappresenta una lezione fondamentale: il buon governo non è solo gestione, ma la capacità di valorizzare questa energia diffusa, sostenendo le iniziative locali senza soffocarne lo slancio con eccessi di burocrazia o centralizzazione. L'autonomismo trentino, in questa prospettiva, trova nel volontariato una delle sue manifestazioni più autentiche, un modello di governance che pone al centro il territorio e le sue risorse umane e sociali.

## **Autonomismo declinando il concetto filosofico di utilitarismo**

La politica Autonomista per antonomasia può trovare un suo collegamento filosofico con l'utilitarismo, che vede alla sua base la ricerca del massimo bene per il maggior numero di persone. Già di per sé esso contribuisce ad allontanare il nostro *modus operandi* da una mera logica individualista, e si inserisce perfettamente in quella che è la nostra tradizione storico-culturale dove

---

<sup>2</sup> Goodwill (Accounting): What It Is, How It Works, and How To Calculate, Investopedia, 28/08/2024



l'autonomia non è mai stata un fine in sé, ma ha cercato di essere strumento per garantire il benessere diffuso delle sue comunità. Questo si origina da un patto implicito tra territorio e cittadini, che riconosce le capacità del livello decisionale più basso di rispondere in maniera più mirata ed efficace ai bisogni collettivi. È un autonomismo pratico e radicato, che mette al centro l'utilità concreta delle sue azioni: gestire in modo sostenibile le risorse naturali, garantire la coesione sociale e promuovere il progresso economico senza sacrificare le specificità culturali. La politica autonomista, in questa prospettiva, non è altro che l'applicazione su scala locale di una visione utilitaristica che considera l'interesse comune il parametro fondamentale per orientare le scelte pubbliche. Le istituzioni locali, forti della loro prossimità, non sono meri strumenti di gestione amministrativa, ma attori consapevoli delle esigenze reali delle comunità. In questo modello, il valore utilitaristico si declina nella capacità di ottimizzare le risorse, valorizzare il capitale umano e territoriale e perseguire l'equità tra le diverse aree del Trentino, garantendo opportunità di crescita anche ai territori marginali o meno sviluppati, come anche il volontariato stesso, così profondamente radicato nella società trentina, rappresenta una delle manifestazioni più chiare di questa visione utilitaristica. È un esempio lampante di come l'autonomia non si limiti a essere una conquista politica, ma diventi un modo per tradurre il principio di utilità in azione concreta. Questo astratto concetto di autogoverno, per cui tanto abbiamo combattuto e per il quale ci continuiamo a battere come autonomisti altro che non è un equilibrio virtuoso tra libertà locale e responsabilità collettiva, e in quanto equilibrio intrinsecamente delicato e in perenne rischio di ribaltamento.

## **Cosa vuole essere il partito**

Esiste un partito territoriale, ben radicato, che nonostante possa sembrare che in questi tempi abbia perso lo slancio, non manca tuttavia di solidità e relazione stretta con il territorio provinciale in ogni suo angolo. La vera forza del PATT risiede nelle persone e nei suoi capaci amministratori che grazie alla capillarità della loro presenza, riescono a portare al livello decisionale idee e nuove proposte senza l'influenza esterna di ingombranti figure nazionali. Prendendo ancora una volta in prestito la terminologia aziendale, parlando di un approccio *bottom-up* che si origina dal basso (bottom) per salire nelle sue stratificazioni politico amministrative. La vera necessità di questa epoca è sapere convertire questo autonomismo non scritto, insito in ogni angolo di Trentino, in proposte politiche e amministratori di prim'ordine, capaci e soprattutto connessi con il loro territorio. Una sfida tutt'altro che banale, ma che deve saper partire dal fondo per dare inizio ad una nuova stagione politica che possa conciliare la dimensione locale con le nuove sfide del mondo in quest'epoca di rivoluzione perenne. Solo



un approccio basato su sussidiarietà, ascolto e partecipazione attiva può rendere la nostra autonomia più forte e resiliente di fronte a queste imponenti sfide. Il collante identitario non può che essere la base di partenza di questi ragionamenti, simboli, tradizione idee e soprattutto azioni che facciano sentire i Trentini veramente parte attiva di qualcosa di grande, e che li renda responsabili artefici del loro futuro, senza troppo ingombranti reminiscenze al passato.

### **Cosa vogliono essere i giovani nel partito**

In questo frangente, viene naturale chiedersi cosa si aspettino i giovani di questo partito, per tradurre in concreto i principi ideali elencati fin ora. I giovani rappresentano la spinta dell'ideale verso il rinnovamento, e verso il futuro, una spinta che al giorno d'oggi, complice una situazione demografica sempre più allarmante, fa trovare i giovani in netta minoranza, risultando sempre più difficile far emergere nuove spinte idealistiche. E' necessario innanzitutto rendersi consapevoli dei tempi in cui siamo, che esulano le logiche sociali e di conseguenza politiche dei decenni scorsi, in una società in evoluzione perenne (nel bene o nel male) dove la comunicazione e la partecipazione si fa meno viva e al contempo più personale e riservata. Giovani che passano la maggior parte del loro tempo connessi<sup>3</sup>, e non per questo non riescono a maturare idee, ideali e convinzioni, che risultano però più difficili da interpretare e fare uscire allo scoperto. La politica moderna non può che scontrarsi con questi fattori, e ridursi a pensare di affrontare sfide politiche, siano esse la realizzazione di opere o una semplice campagna elettorale, con le stesse rodate e stanche modalità di anche solo dieci anni fa, fa risultare il nostro sistema partito perdente in partenza.

I nostri coscritti non ci chiedono di saper recitare a memoria lo statuto di autonomia (cosa che in ogni caso è consigliabile) ma di poter ragionare al loro livello su quanto rende difficile il nostro stare al mondo, senza abbarbicarci su scontri ideologici. Valori come quello del rispetto della comunità LGBTQ+, la libertà di scelta per aborto, la libertà sessuale, l'utilizzo di nuove tecnologie informatiche e tante tematiche che vengono propinate come essenziali per evitare "devianze" della società sono temi che vengono ormai dati per assodati e conquistati, senza causare nessun risentimento di tipo etico e che ci vedrebbero incapaci di intercettare i veri bisogni dei giovani, più concreti e legati alla vita di tutti i giorni e alla loro (e di conseguenza nostra) visione di futuro. Valori questi che anche per noi giovani autonomisti, non sono assolutamente negoziabili.

---

<sup>3</sup> "Il Sondaggio: Trentino sui giovani : sei ore al giorno sui social, cresce l'ansia Sessuale" Quotidiano L'Adige, 21/01/2025



Questo anche dal punto di vista non solo di coloro che vogliamo attrarre, ma soprattutto di quello che dobbiamo essere noi che già ci siamo. Per affrontare il populismo dilagante, basato sulla demagogia e sull'attacco all'avversario occorre essere innanzitutto preparati e decisi, avere un'ottima conoscenza dei meccanismi amministrativi e politici del nostro sistema, assieme ad una conoscenza del nostro territorio che può avvenire solo tramite la partecipazione attiva alle nostre comunità. Il nostro lavoro politico non può e non deve rifiutarsi di gestire la complessità di tempi che semplici non sono, ma si deve preparare per affrontarla con decisione e soprattutto spiegarla a chi non ha gli strumenti per capirla, tenendosi alla larga da facili soluzioni, frasi ad effetto e slogan che possono sul breve periodo portare consenso ma sicuramente non comprendere la radice dei problemi ed attuare delle proprie soluzioni, consci che la maniera più efficace di combattere il populismo è utilizzare la via utilitarista, fornendo risultati tangibili e concreti che massimizzino il beneficio per la nostra comunità. Per fare ciò è però necessario essere preparati, competenti, e determinati. Perché la ricerca del consenso attraverso la vera Politica, fatta di ideali e valori è certamente una strada più insidiosa, ma sicuramente più solida ed autentica.

### **Che direzione vogliamo prendere? Alcuni appunti per tracciare la strada**

Fatte le dovute premesse ideali, è però bene scendere di livello e provare a tracciare una linea da seguire, dove vorremmo vedere il nostro partito e la nostra terra indirizzarsi nei prossimi anni, in poche parole come vorremo il posto in cui vogliamo diventare grandi.

Innanzitutto, l'occhio deve essere orientato al nostro territorio, la montagna, terra di cui il Trentino è bandiera a livello nazionale, e che non può essere trascurata primariamente in virtù delle caratteristiche del nostro territorio, che vede oltre il 70% della sua estensione collocato a più di 1000 metri sul livello del mare, ma soprattutto essendo quel luogo, nelle nostre valli, dove le nostre comunità fortificate dalle insidie della montagna si sono sviluppate e sono diventate quello che sono oggi. Autonomia che si deve tradurre in una politica attiva che consenta di abitare la montagna non solo vincolata alla logica della monocultura turistica, ma che sappia diversificare il suo tessuto economico valorizzando le sue eccellenze garantendo a tutte le fasce di popolazione il benessere delle terre alte, senza snaturare la loro anima.

Vogliamo proteggere lo stile di vita alpino, il benessere delle valli in chiave ambientale, in un contesto climatico che nei prossimi anni si avvia alla catastrofe



con impatti marcati per la montagna<sup>4</sup>; ma soprattutto in chiave sociale, una montagna che deve essere prima di tutto abitata e vissuta 365 giorni all'anno e non solamente nei periodi dettati dall'imperante stagione turistica, per permettere alle nostre comunità di rimanere vive e coscienti del loro patrimonio. In altre parole, non si tratta di altro che mantenere le nostre comunità vive, ma per rendere possibile tutto questo sono necessari servizi efficienti e pari a quelli offerti ai nostri concittadini che abitano in città.

A questo segue un necessario ragionamento economico, dato che l'economia è il motore ultimo che mantiene tutto il sistema funzionante, e che deve rendersi più resiliente, consci che basare un'economia unicamente su un settore come quello turistico rischia di rendere l'intero sistema vulnerabile a fattori esterni al di fuori del nostro controllo (vedasi per esempio la recente pandemia), e avendo delle rendite medie annuali per i lavoratori che si collocano in basso nelle classifiche rispetto a settori più dinamici come quelli legati all'industria<sup>5</sup>. È dunque necessario avere un tessuto economico diversificato in tutto il territorio provinciale che sappia valorizzare le nostre eccellenze non su grosse produzioni in serie ma su prodotti innovativi e ricercati, soprattutto nei mercati esteri. A questo proposito gioca in nostro favore la posizione geografica strategica che il Trentino ricopre a cavallo tra il sud e il centro dell'Europa, che per essere sfruttata a pieno deve fornirsi dei necessari collegamenti viari con il continente.

Non solo questi giovano agli scambi prettamente commerciali, ma sono anche la nostra via d'accesso per rendere la nostra società più aperta all'Europa e ai nostri vicini di frontiera, cosci che una collaborazione più stretta tra il nostro territorio e i nostri vicini sia necessaria per arricchire tutti gli ambiti della nostra società. La nostra vocazione fermamente Europeista ha da sempre caratterizzato le nostre azioni politiche, consce che la forza risiede nell'unione e che per affrontare le sfide future in un ambiente globale che ci vede in netta minoranza, l'unica via da perseguire sia quella di unire le forze con il resto del continente perché quello che da soli sembra impensabile insieme è realizzabile, pur con tutte le difficoltà del caso. Ma questo non ci deve fermare nel lavorare per ottenere una maggiore unità sia nel nostro continente nel suo insieme sia a livello regionale, come all'interno della nostra Euroregione.

---

<sup>4</sup> Montagna e Clima, Legambiente - Osservatorio nazionale Città Clima

<sup>5</sup> Stipendi medi per Settore, Retribuzioni contrattuali annue di cassa per dipendente a tempo pieno per contratto, ISTAT 2021



## **Azioni senza comunicazione efficace sono solo idee al vento**

Queste azioni per quanto nobili rischiano di cadere nel vuoto se non sono comunicate efficacemente. Il patrimonio non scritto di cui disponiamo è di immenso valore, ma rischia di perdersi tra i marasmi mediatici e le polemiche inutili che caratterizzano la politica moderna. Per avere un partito al passo con i tempi è necessario avere una forte e ben organizzata struttura comunicativa, che sappia coprire tutti i media e soprattutto i social media, ma che a differenza dei nostri avversari si contraddistingua per chiarezza, completezza e regolarità nei contenuti. Una struttura professionale, ben programmata e chiara è necessaria d'un partito che forte della bontà delle proprie idee, desidera fare sapere a quanta più gente possibile che un cambiamento reale è possibile, ed è quanto mai sbagliato appellarsi a reminiscenze del passato affermando che le battaglie politiche non si vincono sui campi virtuali. Certo, senza un solido retroterra di progettazione politica tutto fa presto a cadere nel baratro dei buoni propositi mai realizzati, ma una terza via è possibile, pur necessitando di risorse, costanza e preparazione. Senza questi strumenti, non saremo ma incisivi dove i nostri cittadini ci chiedono veramente di essere.

## **Conclusioni**

La via tracciata non è assolutamente facile, ma risiede nel fascino delle sfide quella scintilla che porta l'uomo a mettersi in gioco. La nostra posizione di partenza è buona, il lavoro da fare è ancora molto, ma con le energie e le forze giovanili, pronte ad affrontare il futuro a testa alta con le loro energie, sarà facile tradurre questi ideali in realtà. Perché nelle terre più alte e inviolate della montagna, quella dove i Trentini da sempre cercano rifugio dalla frenesia di un mondo che sembra ormai troppo complicato da capire, cresce un fiore : la Stella Alpina, fiore delicato e resiliente che alberga silenzioso ma ben radicato nei quieti antri delle nostre terre alte. Come quel fiore in ogni angolo della nostra bella autonomia vivono centinaia di persone con un amore dedicato e sincero per la loro terra, e che pronte sono dare tutto per farla prosperare. La stella alpina silenziosa ci guarda, pronta in attesa che qualcuno la colga e la porti verso nuove vette.